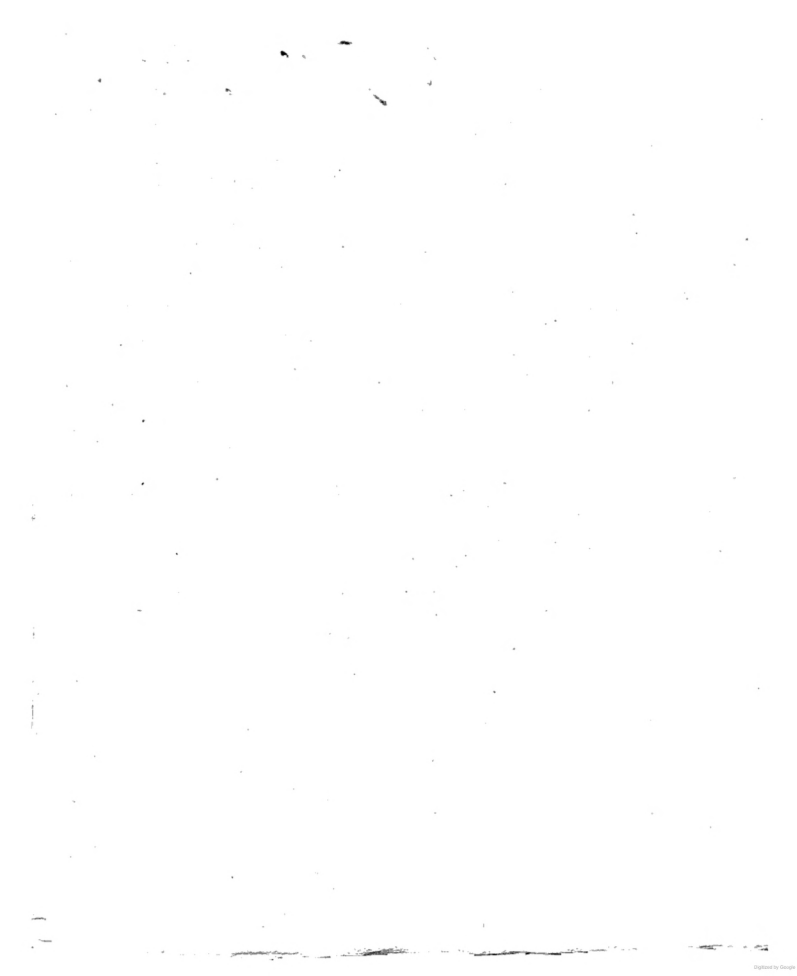


Al Chiaro Signore e collega
D. Agostino Savasio Academico
Ercolanese 25.
L. autore



3

IL CASTELLO DI BODINCOMAGO

DIVERSO

DALLA CITTÀ D'INDUSTRIA

LEZIONE ACCADEMICA

DEL PROFESSORE

COSTANZO GAZZERA

SOCIO E SEGRETARIO AGGIUNTO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

TORINO 1829
DALLA STAMPERIA REALE

IL CASTELLO DI BODINCOMAGO

DIVERSO

DALLA CITTÀ D'INDUSTRIA

LEZIONE DI COSTANZO GAZZERA

Nella mia lezione intorno ad una iscrizione metrica Vercellese, giunto a parlare di Tito Lollio Masculo Bodincomagense, rammentato in una lapida di Odalengo, dissi (1) *ch'egli era sestumviro di quella Città, che conservato l'antico nome Celtico sino verso alla dissoluzione del Romano Impero, invano da alcuni Archeologi, che male interpretarono un non chiarissimo passo di Plinio, veniva confusa colla prossima Industria; ed in nota soggiunsi, che nella bella carta del Piemonte Antico, egregio e dotto lavoro del fu Collega nostro Jacopo Durandi, si scorge pure seguita la sentenza di chi si diè a credere che Industria e Bodincomago sieno una cosa stessa. Piacque ad alcuni dottissimi colleghi, presenti alla lettura di quello scritto, che da me venissero adottati i motivi della franca e risoluta sentenza, la quale oltrechè pareva contraria, dicevan essi, alla più comune ed ammessa, era pure esplicitamente contraddetta da Plinio, e da buon numero di chiari e valenti scrittori moderni. Rammentate da me, in brevi parole, le principali ragioni che mi parevano dover favorire il parer mio, promisi di metterle per iscritto, e di sottoporle poscia all'imparziale, e dotto giudizio loro, e dell'intera classe. Adempio ora la fatta promessa, e sarò pago appieno, se verranno queste stimate di qualche peso, e non del tutto insufficienti a recare un poco di luce su di un*

(1) Mem. Accad. Torin. Vol. XXXIII, pag. 214.

argomento che tende a rischiarare un punto tuttora oscuro dell'antica geografia della patria nostra.

Era Industria una città della Gallia Cispadana posta dal lato settentrionale dell'Apennino, e sulle sponde del fiume Po. Plinio è il solo tra gli autori antichi rimasti che la rammenti, e in due distinti luoghi del terzo libro della sua storia naturale. Nel primo luogo la nomina deliberatamente, ed è quando, dopo aver parlato dei popoli che abitavano tra l'Apennino ed il mar Ligustico, passato a descrivere gli altri, situati tra il lato suo settentrionale ed il Po, dice *ab altero (Apennini) latere ad Padum amnem Italiae distissimum, omnia nobilibus oppidis nitent, Libarna, Dertona Colonia, Iria, Barderate, Industria, Pollentia, Carea quod Potentia cognominatur, Forum Fulvii quod Valentinum, Augusta Vagiennorum, Alba Pompeia, Asta, Aquae Statiellorum*. Da questo notabilissimo testo appare manifestamente in qual gran conto fosse tenuta la città nostra d'Industria se veniva equiparata, e poteva competere colle pur nostre Tortona, Pollenzo, Chieri, Bene, Alba, Asti ed Acqui, delle quali alcune erano colonie Romane, e sono tutte distinte col nome di nobili Castelli. Il sito anticamente occupato da questi castelli rammentati da Plinio, era omai e da lunga pezza conosciuto: del solo Barderate è dubbio tuttora: e non è forse un secolo passato, da che si è certi di quello d'Industria.

Nell'altro luogo, a parer mio, Industria è da Plinio menzionata a caso: fattosi a ragionare del Po, e dei vari nomi co' quali fu noto agli antichi, reca, quasi vergognando, l'autorità del Greco Metrodoro il quale dice che il nome di *Padum* gli era dato dai molti Abeti (*Pades* nella lingua de' Galli) che coronano la sua sorgente; ma che i Liguri lo dicevano *Bodinc* (fundo carens). Ne sia prova, dice'egli poi, un castello tuttora esistente, con nome antico chiamato *Bodincomago*, e situato a poca distanza della (nota) città d'Industria. *Pudet a Graecis Italiae rationem mutuari. Metrodorus tamen Scepsius dicit, quoniam circa fontem arbor multa sit Picea, quae Pades Gallice vocetur, Padum hoc nomen accepisse: Ligurum*

quidem lingua amnem ipsum Bodinctum vocari, quod significet fundo carentem. Cui argumento adest oppidum juxta Industria, vetusto nomine Bodincomagum, ubi praecipua altitudo incipit. Ognun vede, come quivi sia nominata Industria, unicamente ed a solo fine di meglio determinare e circoscrivere la positura della ligure Borgata, la quale, per gran ventura, resistendo al tempo ed ai molteplici avvenimenti ch'esso produce; seppe conservare se stessa ed il vecchio suo nome. Di fatto l'edizione *principe* di Plinio fatta in Venezia per Giovanni da Spira nell'anno 1469, legge chiaramente *Juxta Industriam*. La stessa lezione portano pure varie altre edizioni del secolo stesso della stampa e del seguente, molti antichi manoscritti, ed il più vecchio dei due che si conservano nella Biblioteca della Regia Università, (segnato I. IV. 10).

Chiunque con mente pacata ed attenta si faccia ad esaminare il passo sovralliegato di Plinio, non potrà non subito scorgere, sia nella disposizione delle parole che nel tutto della frase un non so che d'intralcio, ed un costrutto anzi contorto e forzato, non frequente nello stile dell'autore, il quale per essere sugoso e serrato, non è però mai di senso dubbio od equivoco. Ammettasi la lezione dell'edizione *principe*, si sgombrano le oscurità, svaniscono i dubbi e gli equivoci, ed i membri tutti del contesto acquistano quella perspicuità e naturale disposizione, che è la precipua dote dello scrivere dell'esimio storico. Ma cotesta lezione non è solamente richiesta dalla natura e perspicuità dello stile, che non lo sia anzi e maggiormente dal nesso e dal senso medesimo del discorso, il quale senza di essa, oltrechè rimane direi quasi tronco ed imperfetto, non rende poscia ragione dell'idea dominatrice e fondamentale o meglio intenzione dell'autore. Quest'intenzione si scorge di leggieri, purchè se ne vogliano seguire le traccie nello scritto. Ora è chiaro che il testo di Metrodoro termina colle parole *fundo carentem*, e che il rimanente incominciando da *cui argumento* è dettatura di Plinio, del quale pure, anzi che del Greco autore, debbe dirsi la menzione, che per viemmeglio confermarne, e con adatto e patente esempio

Verudizione Greco-Celtica, vien indi fatta del Castello di Bodincomag; al qual Metrodoro, siccome ad uomo straniero, non poteva certo esser nota una piccola ed umile borgata Ligure, che non doveva poter sfuggire alle diligenti ricerche geografiche dello storico Romano. Ora la frase di Plinio *adest oppidum*, impropriissima se venga adoperata per indicare la città d'Industria, della cui esistenza e chiarezza non era mestieri ch'egli ne rendesse avvertiti, che già l'aveva rammentata ei stesso ed annoverata tra le più illustri tra quelle situate lungo il fiume Po. Questa medesima frase era poi indispensabilmente necessaria parlando di Bodincomag, piccolo, ignoto e d'ovellito, borgo non mai nominato per lo avanti, e dependente pare, dalla stessa Industria, dalla quale era poco discosto.

S'aggiunge che tolto l'acensativo *Industriam* dal testo, non più s'intende cos'abbia che fare il *Juxta* colà, posto ch'egli è tra *oppidum* e *Industria* senza che regga nè l'uno nè l'altro vocabolo, senza anzi che ne regga alcuno, seppure con evidente stiracchiatura, non si voglia che s'accordi con *Padum* o *Bodincum*, modo questo di costruito intieramente contrario alla maniera di Plinio sempre chiara e naturale, e contrario pure all'indole medesima della lingua: *adest oppidum juxta*? a che? al Po dicono: dirimpetto o a lato del Po è indicazione così vaga ed incerta che non si debbe supporre uscita dalla penna dello storico naturalista. Non oredo poi che mai l'autore adoperasse il *juxta* in così avventata forma, *juxta montem*, *juxta oppidum*, *juxta domum*, *funum*; sono formole di dire chiare e di significato determinato e preciso, per cui uno può formarsi un'idea adeguata della cosa posta di riscontro ai luoghi predetti, ma *juxta Bodincum* per chi voglia determinare il luogo individuo di una cosa poco nota, è frase; mi si perdoni, non troppo conveniente. La lezione dunque più conforme alla chiarezza del testo, alla natura della frase, non che all'intento, ed alla mente dell'autore è senza meno quella che porta *juxta Industriam*: questa stessa lezione poi era necessario, e dirci

indispensabile in tal opera, che non si iadirizzava ai soli Liguri Circumpadani, ai quali non doveva certo essere ignoto il luogo di Bodincomago, ma all'orbe Romano, cui senza l'opportuna indicazione del noto e fiorente municipio, restava pur sempre ascoso il luogo e la positura.

Due cose diverse erano dunque Bodincomago ed Industria, questa situata lungo il Po, l'altro poco da essa distante: Industria illustre municipio Romano ricco e popoloso, umile borgata il secondo, ne per altro distinto che per l'antico suo nome. Ma se questa, che noi dicemmo, era pure la vera lezione del testo Pliniano, se tale era la mente dello scrittore, e tale il chiaro e genuino senso di tutto il contesto; per qual mai caso si sarà egli introdotto e mantenuto il viziato, ed invalsa quindi l'opposta sentenza? Ciò non poteva accadere da prima che per incuria, od inavvertenza de' copisti, e de' tipografi, i quali non avvertivano, o dimenticavano di segnare colla lineetta la mancanza della "m", che abbreviando si soleva omettere nei manoscritti. Bastava poscia che uno scrittore o compilatore di notizie geografiche, camminando alla cieca, leggesse sbadatamente il testo in tal forma ridotto, ignorando per sopra più la natura e qualità del sito, poco curando la connessione e il senso del ragionamento; bastava, dissi, ch'egli opinasse per l'identità dei due luoghi, perchè gli altri tutti, o quelli almeno cui poco importava di chiamarne ad esame l'esattezza, lo seguissero ciecamente, non sospettando d'errore, nè di vizio nella lezione. Questa medesima sicurezza si scorge essere stata la norma costante di tutti coloro cui toccava di far menzione di uno qualunque dei due luoghi, i quali non che esaminassero o discutessero il fondamento della loro sentenza, se pur n'ebbero alcuno, oltre il mal letto passo di Plinio, non dubitarono pur mai ch'essa avesse a dar luogo a contrasto od a controversia.

A niuno più che ai benemeriti autori del *sito d'Industria* correva l'obbligo di prendere in maturo e serio esame, sia il testo di Plinio, unico e principal fondamento della opinione loro, che le

altre e non poche ragioni, le quali parevano favoreggiare l'opposta sentenza, il qual obbligo ed era richiesto dalla natura medesima del lavoro che avevano per le mani, e comandato dall'ambiguità stessa del testo dello Storico. Ma, ossia che non massero di entrare in cotesto ginepraio, o che la soverchia fretta, colla quale furono costretti di stendere quello scritto, ne lo impedisse (1); fatto sta, che non fatto pur cenno di disparere, con somma disinvoltura, e senza esame adottarono la comune sentenza, quella dell'identità. Di fatto, dopo aver eglino recati i due già da noi allegati passi del Naturalista Romano, continuano così: *Plinio ... per confermare il parer suo, il nome più antico ci adduce d'Industria, il quale fu Bodincomago, vocabolo che nella lingua ligustica significa profondità del Po, in quella Bodinco* (p. 34). Se queste parole sono sufficienti per manifestare il parer loro intorno alla controversia presente: non lo sono già per indur convincimento in chi, più che all'autorità di mal inteso e peggio spiegato scrittore, ama di cedere al peso delle ragioni, o all'evidenza almeno di persuasenti congetture.

Ma una congettura altresì, e per sopra più ci è recata da' predetti autori, ed è la seguente: *aggiungasi, dicono, che la collina imminente al piano d'Industria si chiama anche oggi da' cittadini mondici, restando così corrotto l'antico nome Bodincomago*. A questa nuova ragione o meglio congettura, risponderà per me il nostro dotto critico Tommaso Terraneo (2). *Quei trovarsi poi, dic'egli, presso al sito d'Industria una collina detta mondici proverebbe non già che essi villaggi fossero un solo, ma bensì che fossero due prossimi villaggi, e che con verità somma parlasse il padre della Storia naturale, allorchè scrisse che Bodincomago stava juxta Industriam. Ciò dico, sol proverebbe*

(1) Il Terraneo scrisse sul frontispizio del libro predetto del sito d'Industria = Questa Dissertazione fu composta in quattro giorni; *nimum festinantur*, come confessano gli autori stessi. Dovette adunque essere scritta dagli otto a' dodici di marzo del MDCCXLV, e così calda calda essere consegnata alle stampe.

(2) Annotazioni MS. sul libro del sito d'Industria.

quando vi fosse argomento per credere che Mondicci fosse una rusticana corruzione del nome di Bodincomago. E perchè non crederassi più tosto, ch'essa collina forse già di cavoli fertilissima, da questi preso non abbia il nome, sicchè in linguaggio nostro venisse appellata *Mont dy coj* o *Mondicci* quasi monte dei cavoli? Ma non volendo noi tener conto dell'ultima parte della risposta ch'esso pure, il dottissimo Terraneo, non arreca che per ischerzo; non è certo improbabile, che quella appellazione del monte posto poco al disopra dei ruderi d'Industria abbia conservata memoria del nome del castello Ligure, ben sapendo come i popoli stranieri, i quali vennero ad abitar l'Italia, amassero sovra ogni cosa di collocare in alto le loro abitazioni, sia per riparare dagli insulti nemici, che per fuggire i miasmi micidiali dei luoghi paludosi, e garantirsi dalle inondazioni dei fiumi straripanti. Non fora quindi maraviglia ch'ivi appunto sulla collina, o poco lungi fosse edificata la borgata celtica denominata *Bodincomago* poichè situata di riscontro al fiume *Bodino*, ed in luogo il più opportuno, perchè si potesse dire della medesima, essere situata *juxta Industriam*.

Egli è da lamentare, che in nessuna delle numerose ed erudite opere fatte pubbliche del già collega nostro Jacopo Durandi si dotamente versato in ogni parte delle antichità dei tempi di mezzo, in nessuna prendess'egli ad esaminare di proposito determinato questo curioso punto di antica patria Geografia: che esperto indagatore d'ogni più recondita verità, dotato inoltre di acuto e svegliato ingegno, e fornito di copiosa e scelta erudizione, non l'avrebbe di certo abbandonato, che non fosse in ogni sua parte pienamente rischiarito. Disgraziatamente, e qualunque ne fosse il motivo, non stimò d'entrare in quest'aringo, contentatosi di semplicemente sottoscrivere all'opinione degli illustratori del *sito d'Industria*. Nel *Piemonte Cispadano*, opera insigne, ed ove appostatamente va ricercando le vestigia dell'antica civiltà nostra, non che il sito, e le vicende delle vetuste dirutte città, fiorenti già sotto il dominio di Roma; giunto a parlare del municipio Industriese, stanco quasi

dalla immane fatica durata nella compilazione del dotto lavoro, lasciata da parte ogni critica ricerca richiesta dall'argomento stesso del libro dice così: p. 313. *Egli (Plinio) ne parla di nuovo (d'Industria) ... ove c'insegna, che anticamente cotesta città denominavasi Bodincomago nella lingua de' liguri suoi abitatori, avvegnachè il Po da' medesimi chiamato Bodincus comincia ad avere presso Industria una precipua profondità. Ne' schiarimenti poi annessi alla carta del Piemonte Antico e de' secoli mezzani ripete (1), lunghezzo il Po Bodincomagus altramente Industria nel tener di Monteu. Son questi i due soli luoghi nei quali il Durandi avesse campo di manifestare la sua opinione intorno a cotesto controverso punto di antica Geografia, e questi i termini coi quali l'esprime, la traduzione in volgare del testo di Plinio mal letto. Io non posso persuadere a me stesso come dall'oculato scrittore si sia potuto così leggermente passare sopra un argomento, il quale non che fosse nuovo del tutto, o poco noto, aveva anzi già data occasione più volte, se non a discussioni, od a critico esame, a diversi pareri almeno, ovvi nei libri di patria storia, e non ignoti al Durandi. Eppure era egli ricercatore diligente delle opposte opinioni, ne si ritraeva dal combatterle ognora che si trovassero contraddire le sue ragioni o i suoi ritrovati. Tuttavia nulla quivi ci mostra ch'ei soltanto dubitasse della certa lezione del testo Pliniano, o che sospettasse di diversa o contraria opinione. Non altro fece quindi il Durandi fuorchè ripetere le parole di Plinio, non che cercasse con diligente critica discussione di difendere la contrastata lezione, o col peso di nuove e calzanti ragioni corroborare l'autorità, che il parer suo avrebbe in allora acquistato tanta maggior forza, quanta non si vuol concedere ad una semplice non provata assertiva.*

Vguale a quella del Durandi, in questa parte, dovrà stimarsi l'autorità del nostro Denina, il quale nel libro che volle intitolare *la Clef des langues* viene pure a toccare d'Industria. Lo scopo del

(1) *Memor. Accad. Torino*, vol. XLX. pag. 693.

lavoro dell'erudito autore tutto diretto alla ricerca delle etimologie, delle desinenze e delle radici dei vocaboli delle antiche lingue d'Europa, non li permetteva di inoltrarsi gran fatto nell'esame di così intricata quistione; non è quindi da maravigliare ch'ei seguisse e di buona fede l'opinione la più ovvia, e quella che vido seguita nel libro del *sito d'Industria*. Dice egli pertanto (1): *parmi les villes dont le nom etait composé de mag il y avoit Bodincomagus dit autrement INDUSTRIA*. Ammessa così senza esame l'identità del nome dei due castelli, era pure opportuno ch'ei cercasse di scoprire la causa che induceva i Romani ad aver cangiato l'antico nome di Bodincomago nel nuovo d'Industria. Questa causa, qualunque ella si fosse, non poteva certo derivare da deduzione alcuna di Colonia, che fatta si fosse in Industria, che nè Plinio, nè altri fra gli scrittori antichi ci avverte che vi fosse dedotta; imperciocchè, in quest'ultimo caso, poteva benissimo accadere che fosse fatto un qualche cambiamento al nome suo, se non in tutto nella terminazione almeno. Così di *Taurinum* si fece *Julia Augusta Taurinorum*, e *Bagenna*, si convertì in *Julia Augusta Vagiennorum*. Ma dai non pochi marmi letterati rinvenuti ad Industria, s'impara anzi ch'essa non fu mai nè dedotta, nè nominata Colonia, ma graziata bensì della desiderata prerogativa di Municipio. Caio Avilio Gaviano, figliuolo di Lucio, è detto Patrono perpetuo del Municipio (2). È certo adunque, che per questa causa non v'ebbe ragione di cambiamento di nome. Egli è il vero, dicono, che una tale mutazione non ebbe luogo, ma essa non fu necessaria; imperciocchè per la conquista dei Romani, e pel conseguito necessario esercizio della lingua dei vincitori, accadde che quella borgata la quale nell'idioma del paese era detta *Bodincomago*, si trovasse naturalmente chiamata *Industria*, che tanto valeva nella lingua del Lazio questo vocabolo, quanto l'altro in quella dei Liguri. Così i Greci resi padroni

(1) *Clef des langues* vol. I. pag. 348.

(2) Vedi le iscrizioni in fine.

dell'Egitto, assomigliando l'Amonsonter Egiziano al loro Giove, chiamarono *Diospoli*, *Città di Giove*, quella Tebe, che dai Sacerdoti, e nel loro idioma sacro, era detta *Città d'Amone*. Ma in primo luogo l'esempio di Tebe non può quivi essere invocato. Imperciocchè se i Tolomei padroni dell'Egitto usarono di chiamare Diospoli, la città d'Amone, il che era vera traduzione del nome Sacerdotale e Geroglifico; gli Egiziani continuarono pur sempre, negli atti pubblici, e nel privato commercio della vita, ad adoperare la propria nazionale denominazione di Tebe; ne v'è luogo a poter citare monumento alcuno civile o religioso da cui appaia, come nel caso d'Industria, che uomini greci, investiti di greca magistratura, od ascritti a milizia greca, al nome di Diospoli sostituirono l'antico di Tebe. Ed è pure da osservare, che quella accidentale denominazione greca non potè mai acquistare tanto di forza, da far dimenticare l'altra già cotanto celebre e celebrata per ogni dove: che a' tempi nostri pure il nome di Tebe dalle cento porte è rinomato, e conto ai soli Archeologi quello di Diospoli. Secondariamente poi non consta per la storia che i Romani costumassero di mai cambiare, e molto meno di tradurre i nomi delle città e dei luoghi che in qualunque modo erano o sottoposti coll'armi, o aggregati per federazione all'eterna città. Appare anzi e manifestamente il contrario dai tanti nomi Volsci, Osci, Sabini, Ombri, Etruschi, Siculi, Gallici e Celti, che scorgiamo intatti sotto la Repubblica e l'Impero, molti de' quali giunsero sino a tempi nostri, e conservano tuttora ed intatto il prisco lor nome. Tali furono fra noi, per non toccare che quelli colla desinenza *mag*, Sicomago, Rigomago, Bodincomago, Camilliomago ec. Che se si vorrà pure che tanto si sia alcuna rara volta praticato, la cosa era certamente richiesta da qualche forte ragione; ne questa ragione ci è recata dai sostenitori dell'identità. Quanto al dir poi che il vocabolo *Industria* altro non sia che una traduzione latina del vocabolo ligure; io avrei desiderato che ne fosse o recata la testimonianza di qualche antico, o che almeno il sentimento dei dotti in questo punto

fondato su chiara ed evidente etimologia, o radice de' due vocaboli fosse uniforme ed unanime; che verrebbe ad acquistar così quel maggior grado di probabilità, che il silenzio de' Classici, l'ignoranza della forma delle lingue antiche, e la totale disparità di sentimenti degli scrittori, ne obbliga di rifiutarle. Di fatto tanta e sì grande è l'oscurità e l'incertezza che regna intorno all'origine, ed all'etimologia di cotesti nomi Liguri, Celtici o Gallici che si vogliano nomare, che la stessa precisa e chiara spiegazione della voce *Bodinc* fornitaci dal greco Metrodoro (1), non potè trovar grazia presso tutti i moderni filologi, e dal nostro Denina li viene risolutamente contestata con queste parole: *Plin qui fait venir le nom de Padus de Bodinc qu'il croioit signifier dans la langue du pais Fundo Carens n'était pas plus heureux que Farron . . . En supposant comme chose très-probable qu'il ait écrit Bod au lieu de Pad le nom Bodinc joint à magus verbul de Machen, faire, former, construire, signifioit naturellement Edifice des habitans du Po* (2). Se vorremmo dunque prestar fede al Denina, il quale ci viene innanzi con un abbastanza grande apparato di erudizione Celtica, Gallica, Teutonica, la voce *Industria* in quanto verrebbe ad esprimere luogo di commercio, di traffico, non sarà mai sinonima di *Bodincomago*, che altro non vuol dire fuorchè città, borgo degli abitatori del Po. Ma la via delle etimologie è labile ed ingannevole; non è perciò da maravigliare, che la esotica erudizione

(1) Che il Po fosse chiamato *Bodinc* dai nazionali prima della conquista del loro paese fatta dai Romani lo conferma Polibio pure nel lib. II. pag. 258. edit. Lips. 1789. 8. vo.

Παρά γὰρ μὲν τοῖς Ἑλλησι τοῖς ποταμοῖς προβαρῶσινται Βόδινος

Indigene flumen hoc Bodencum nuncupant.

(2) *Clef des lang.* pag. 337. L'erudizione del greco Metrodoro non doveva essere rinvocata, in dubbio soltanto per quanto appartiene alla spiegazione della voce *Bodinc*, che quella pure di *Padum*, ch'esso credeva derivata dagli, abeti detti *Padex* nella lingua Gallica, gli è contestata dal dotto Mazocchi; afferma egli che il fiume Eridano fosse chiamato *Po* da' Fenici, per la ragione che lo videro scorrere per l'immenso piano de' campi: « Eridanum Padum nuncupaverunt quum per camporum immensam la planitiem excurreret. Siquidem Padum, Aben-Endra et R. Salomone auctoribus, non nisi campetrem atque salivam » planitiem significat. » Spicil. Bibl. tom. I. pag. 191.

del nostro Denina non fosse universalmente ricevuta siccome infallibile, e che il correttore di Metrodoro debba poter essere egli pure redarguito. Di fatto il Durandi presso il quale trovavano pronto favore coteste erudizioni orientali, non fatto gran conto nè del sentimento del Denina, nè di quello del dotto Cluverio, il più savio senza menso, il quale giudicava che il vocabolo *mag*, ognora che sia unito ad un altro nome, indichi sempre un luogo situato lungo la sponda, o al confluente di fiume o torrente, s'accostava anzi volentieri a quello del suo diletto Pelloutier, al dir del quale *mag* e *città* sono una cosa medesima. A tal che il nostro *Rigomago* partito nelle due radicali *Rich-mag* sarà città opulenta, *Bodiucomago* città del Po. Qualunque delle tre diverse sentenze si vogliano abbracciare, non avremo ancor per questa strada ritrovata l'*Industria* che andiamo cercando.

Poco contento, l'Eccellentissimo Vice Presidente nostro Conte Napione, de' predetti tentativi fatti onde spiegare il misterioso *mag*, insufficienti a dir vero, o si voglia esso trarre dal rozzo idioma de' Druidi, e de' Celtiberi, dai penetrati della lingua de' Fenici o dalle così dette Noetiche e Semitiche, ignote tutte a un dipresso, e quindi opportunissime ad ogni più ardita e strana congettura; non contento appieno, dissi, abbandonò in buon punto la strada delle etimologie e delle radici. *Imperciocchè*, dic'egli, è cosa (1) *notabile, attissima singolarmente a convincere quanto mai sieno fallaci le congetture che si formano sui vocaboli di lingue antiche, segnatamente poco o nulla conosciute, il vedere che il Bochart tutto Orientale, ed il Pelloutier che trovava in ogni lato i suoi Celti, assicurano entrambi alla terminazione di Mag il senso di borgo od abitazione, benchè il primo lo derivi dalla lingua Punica o Fenicia, ed il secondo dalla sua prediletta Celtica. Dopo ciò partendo egli altresì dal presupposto che Industria non sia che una mera e*

(1) Giornale Arcadico giugno 1825.

semplice traduzione dell'antico nome Bodincomago, e che per la natura sua medesima indichi Luogo di traffico, di commercio; non gli pare improbabile ch'ivi concorressero quasi ad un emporio, i trafficanti del moderno Monferrato, dell'Insubria e della Liguria per indi inviare le mercatanzie, sì per la via del Po al mare, che per quella di terra al di là dei monti. Va egli pensando perciò l'illustre Accademico, che siccome la voce *forum* era il nome col quale dai Romani si denominavano i luoghi ove il popolo concorreva a mercato, così e per non dissimile cagione il *nug* dei Celti poteva indicare luogo, borgo, città di commercio e d'Industria. Conferma l'ingegnosa congettura pe' lavori di bronzo e di altri metalli ritrovati ne' ruderi della distrutta città, e nomina tra gli altri ed il tripode elegantissimo, la tassa istoriata, il fauno, la maschera scenica, e la iscrizione in tavola di bronzo col nome dell'artefice Iudustriese, cose tutte coteste, ed altre che lasciamo per brevità, le quali provano all'autor nostro chiarissimo, bene e convenientemente dai Romani dato il nome d'Industria a quella città: i quali Romani per ciò fare non ebbero d'uopo che di traslatare il nome antico dalla lingua ligure nella latina, e di attentamente osservare quanto si passava sotto gli occhi loro, il vivo e parlante spettacolo degli Industriosi ed operosi cittadini.

Io non dubito che *si pergama dextra defendi possent, hac defensa fuissent*, nè posso non ammirare sommanente l'ingegnosa e nuova maniera con cui fu considerata e risolta una quistione, la quale, data la verità della presupposta identità dei due luoghi, ch'egli pure, l'Eccellentissimo Collega, leggendo il testo di Plinio secondo la lezione comune, lezione da noi contestata, tiene siccome incontestabile, non era possibile di sciogliere più adeguatamente e con maggior ingegno. Tuttavia questa maniera di ragionamenti per probabilità e per congetture, ottima sempre che si tratti di dare una più o meno sensata spiegazione di cosa esistente, ammessa universalmente, ed intorno alla quale non cada dubbio veruno, diventa inefficace, e supervacanea ognora che la base sia

incerta, o controverso il principio dal quale essa dipende essenzialmente. Chi oserebbe, dopo ciò, di dare il pieno suo assenso più all'una, che all'altra delle surriferite spiegazioni della voce *mag*, quantunque probabili tutte, se benchè tratte la più parte dalla stessa radice Celtica, tuttavia deviano cotanto l'una dall'altra? Ma quando concordassero pur tutte, ciò nulla ostante siccome non è cosa nè pienamente dimostrata, nè fuori di controversia che *Industria* e *Bodincomago* siano una cosa stessa, o che la prima voce sia una mera traduzione della seconda, così accadrà che si sia imparato per essa, che *Bodincomago* significa *città del Po*, *luogo posto lungo il Po*, *borgo commerciante sul Po*, o simili, ma che non si sia sciolto il principal nodo della controversia, per cui *Industria* e *Bodincomago* rimangano tuttora due cose distinte.

Il contrario parere tennero bensì, ma senza il necessario corredo di prove e di ragioni, per lasciare gli antichi, i dotti illustratori del *sito d'Industria* Ricolvi e Rivantella, li seguirono il Durandi e il Denina, ed a niuno di questi chiarissimi scrittori cadeva pur in pensiero nè di supporre dissidenza di opinione, o di dubitare di viziata lezione nel testo di Plinio. Che se si voglia far pure maggior fondamento sulla loro autorità di quello ch'io ereda possano meritare, in quanto che la questione che per noi si agita non fu mai per essi nè ventilata, nè discussa; in questo caso contrapponendo autorità ad autorità, scrittore a scrittore, non sarà molto difficile il far inclinare la bilancia dal nostro lato col recare cotali testimonianze, e col citare tali scrittori, che per fama, per critica e per dottrina valgono ad equiparare se non pure a sorpassare le addotte dagli avversari.

Il primo a chiaramente distinguere l'uno dall'altro i due castelli d'*Industria* e *Bodincomago* fu il diligente Fra Leandro Alberti nella sua *Descrizione dell'Italia*, il quale precede pure ogn'altro nel pubblicare l'iscrizione del *Bodincomagense* Tito Lollio. Dic'egli dunque così: pag. 372. *Quivi vicino (a Bassignana) era Bodincomago da Plinio nominato ... Ciò pare confermare esso Plinio pria citando*

Industria poi Bodincomago . . . sono d'opinione che per ogni modo fosse qui . . . vicino alla riva del Po detto Bodincomago . . . Era vicino a questo luogo . . . il castello d'INDUSTRIA. Falla esso bensì nel situare poco lungi da Bassignana il Bodincomago, nondimeno lo distingue evidentemente dal castello d'Industria, che loca quivi da presso. Non dissimile da quello dell'Alberti fu il sentimento del nostro Merula (1), ove nelle sue antichità dei Visconti viene a favellare d'Industria, che pone eziandio a Bassignana.

Monsignore Agostino della Chiesa, il più dotto, diligente, e benemerito tra gli scrittori nostri di patria storia, siccome fu il primo ad iudicare in *Monteu di Po*, il vero sito ove fosse da cercare l'antica Industria, così dotato com'era di giudizio e di sana critica, non poteva cadere nell'errore comune di confondere in uno i due distinti luoghi da Plinio menzionati: egli è perciò, che nella sua *Descrizione generale del Piemonte*, la quale, con vero danno delle buone lettere, e detrimento grande della storia nostra, è tuttora manoscritta (2), dopo d'aver descritto il tener di Cocconato, ed alcune terre e castelli del suo contado, segue a dire: *ma oltre alli predetti castelli ve n'erano anco alcuni altri de' quali il solo nome nelle antiche scritture appare. Tra questi si ha memoria di Tribia, e di Lustria: quello ec. . . . Questo (cioè Lustria) ch'era non lontano da Cavagnolo, fu già la vecchia Industria da Plinio ricordata, e dove ell'era, di presente restavi una campagna di suo nome, dalla quale poco lontano, ma alquanto più verso il Po, vi era eziandio Bodincomago, altro castello de' Romani conosciuto, e dallo stesso Plinio . . . ricordato. Il passo allegato ci mostra assai chiaramente qual fosse il parere di cotesto*

(1) Antiq. Vicecom. lib. VI. pag. 139. Fuit etiam et Industria oppidum juxta quod Bodincomagum ita appellata, quod illic incipiat præcipua altitudo Padi.

(2) Vol. III, il quale comprende la *descrizione del Monferrato e Astigiana, ossia provincia de' Liguri Bagienini inferiore*. Ho potuto esaminare il testo originale, e scritto di proprio pugno dell'autore, mediante la somma gentilezza del Marchese della Chiesa di Cinzano discendente di quella famiglia.

esimio ed esatto indagatore d'ogni patria antichità, perchè si debbano spendere più oltre inutili parole: parere di tanto maggior peso, in quanto è proferito da tal personaggio, cui le ricerche, e l'esame di cose sì fatte, furono l'impiego di tutta la vita. Nè si creda ch'ei fosse indotto a così pensare dalla edizione dell'opera di Plinio da esso consultata, colla lezione *juxta Industriam*; che non era egli poi scrittore di così poca dottrina o di critica sì meschina da prendere un partito per sì leggiera cagione, o senza che vi fosse spinto da un complesso di savie considerazioni, e di forti e valide ragioni. Del rimanente nello scritto autografo che ho sotto degli occhi, il testo Pliniano è riferito secondo la lezione comune *oppidum juxta Industria*. Conobbe assai bene il Chiesa come fosse cosa strana ed inusitata, che uno stesso luogo aver potesse contemporaneamente due nomi, ed amendue in uso, e vide altresì, che intanto dal nostro Classico si era fatta menzione d'*Industria*, in quanto fu creduto necessario per meglio circoscrivere la positura dell'antico borgo di Bodincomago, il quale, per la sua piccolezza e meschinità, dovea essere d'assai meno noto ai suoi lettori di quel che lo fosse la ricca *Industria*, illustre municipio circumpadano. Che se era pure intenzione vera di Plinio di darne la peregrina Archeologica notizia, che quella in allora fioritissima città, ne' tempi antichi portava il nome di Bodincomago: perchè non cel diceva colà, ove annoverando i più illustri castelli romani posti al di qua dell'Apennino, e lunghezzo il Po, ebbe campo eziandio di menzionare la nostra *Industria*? Non l'aveva egli fatto per Chieri, e detto *Carea quod potentia cognominatur*? Non per Valenza *forum Fulvii quod Valentinum*? Perchè non l'avrebbe egli detto pure per *Industria*, *Industria quod et Bodincomagum*? Fatto sta, che mai cadde in mente al celebre autor nostro un sì fatto pensiero, il quale non era altrimenti richiesto nè dall'argomento, nè necessario all'intelligenza dell'allegato passo dell'opera sua.

Le ragioni per noi arretrate, le quali ci persuadevano di dover distinguere il Bodincomago da *Industria*, e le altre molte che

poterono sfuggire alle nostre indagini, furono quelle, se non erro, che inducevano il dotto e perspicace Terraneo, il padre della storia Piemontese, ad abbracciare la stessa opinione. Nè si potrà già dire di esso, ciò che d'altri si disse, che pronunziasse cioè, così avventatamente o senza aver bene ponderate le ragioni favorevoli o contrarie. Imperciocchè è noto come non fosse egli nè inconsiderato, nè corrico, e come la verità, solo scopo delle sue erudite indagini, non fosse mai da esso nè sacrificata al fulgore dell'apparenza, nè al solletico di anticipata opinione.

In due distinti luoghi parla il Terraneo, e determinatamente esamina il fondamento della sentenza, che fa una cosa stessa d'Industria e di Bodincomago. Non ebbe egli appena intese le recenti scoperte fatte sul tenere di *Monteu di Po*, per cura dei due eruditi Ricolvi e Rivantella, che dato di mano alla penna imprese a dettare una lunga lettera all'abate Giovan Paolo Ricolvi, nella quale intendeva di riunire quanto si sapeva in allora concernente ad Industria, alla qual città si dicevano appartenere le antichità ritrovate. Ma la lettera non venne compita, perchè nel frattempo usciva alla pubblica luce delle stampe la dissertazione *sul sito d'Industria*, e così mutila in fine si conserva tuttora ed originale in un volume miscellaneo della Biblioteca della Regia Università (1). In questa lettera dopo aver egli recati i due passi di Plinio, nel secondo de' quali, a norma di una edizione di quest'autore da esso consultata e citata (2), legge *juxta Industrium*, così segue a dire. *Ora, siccome da questo secondo testo unito al primo,*

(1) In fine dello scritto si legge la seguente nota, pur di carattere dell'autore = Fin qui aveva io esposto il mio ragionamento, quasi *currenti calamo*, quando intesi che già stava sotto il torchio la dissertazione *del sito d'Industria*. Onde ritirassi la mano dal lavoro il cui fine diveniva inutile, o che

Poteva almen trarsi dietro le risa

Quasi ch'è fosse il soccorso di Pisa.

(2) Venet. apud Johannem Rubicum, et Bernardinum Fratresq. Vercellenses, ab incarnatione anno Domini 1507, die XV Januarii.

pianamente ne deriva essere stata la città d'Industria alle rive del Po dalla parte diritta d'esso fiume, così dalla vicinanza sua all'antichissimo luogo di Bodincomago, pur se ne dovrebbe ricavare il vero di lei sito. Fattosi poscia più d'appresso a ricercare la vera positura di Bodincomago dice: siam permissio di andare in mezzo di queste rovine ricercando il vetustissimo Bodincomago, la cui causa fu sempre comune con Industria . . . la qual ricerca tanto più parrà necessaria, quanto si porrà mente esservi stati alcuni, i quali pensarono già, che una città sola si fosse Industria e Bodincomago . . . A questa opinione però, circa la medesimezza di Bodincomago ed Industria, oltre che vi osta chiaramente il soprallegato passo di Plinio, ove queste vitle si dicon vicine, e però l'una dall'altra diversa, contraddice parimente la lapida da lui (Girolamo dal Buono Casalasco) riferita, ben potendosegli addimandare, per qual ragione, se il nome e l'impiego di Lollio vien scritto latinamente, e non in lingua de' Liguri, non venga poi anche col romano nome d'Industria appellato il luogo ove esso esercitò il suo impiego, se una città medesima erano Industria e Bodincomago.

Uscita poi alla luce la dissertazione dei chiarissimi Ricolvi e Rivautella, essa di gran lunga non appagò l'aspettazione dell'acuto e dotto critico nostro, che la ritrovava digiuna troppo, insufficiente, piena di pedestre e non necessaria erudizione, e sparsa di non pochi errori. Non si trattenne quindi, che non stendesse subito un quaderno di erudite e perpetue annotazioni critiche, le quali pure sono custodite manoscritte, e di proprio carattere dell'autore, nel predetto volume miscelaneo della R. Università. Lasciate uoi da parte tutte le belle, dotte e spiritose osservazioni e correzioni, che si van facendo dall'illustre autore sulle varie parti dell'opera, e riducendoci al solo Bodincomago; ove dagli illustratori si reca il passo di Plinio, egli nota che una sua edizione, (la citata qui sopra) non dice che Industria fosse anticamente appellata *Bodincomagum*, ma bensì, che presso ad *Industria* esisteva

un luogo con vecchissimo nome detto *Bodincomagum*. Quando gli autori dicono, che *Industria* nulla aveva che fare con *Pollentia* e con *Barderate*, soggiunge. *Non ha certo niente con esse che fure la città d'Industria, ma io dubito di più, che anche con essa niente abbia che fure l'antico villaggio di Bodincomago*. Ricapitolando quindi infine, e riducendo in brevi parole quanto aveva sparso nelle piuttosto numerose annotazioni, dice: *Ora è tempo di recar brevemente ciò tutto che può appartenere alla città d'Industria . . . Fu città nobile al par di molte altre, al dir di Plinio . . . diversa però dall'antico Bodincomago, sebbene vicinissima a quello*. E questa si può dire che sia la vera e definitiva sentenza del nostro dottissimo e rigidissimo Critico, sentenza proferta dopo avere con rigore e contraddittoriamente esaminata la opinione contraria, e stesa da quella mano stessa, che aveva già abbozzato il disegno della inimmortale opera *L'Adelaide illustrata* (1).

Non mi è noto se un altro lume della patria nostra, l'avvocato Angelo Carena, troppo presto tolto alle scienze che coltivava con amore, ed arricchiva di nuove scoperte, avesse un'opinione certa sul presente argomento, quale fosse il parer suo. Certo pare ch'esso non fosse intieramente persuaso della medesimezza dei due castelli. Imperciocchè io ho sotto degli occhi una sua inedita dissertazione piena di erudite ricerche intorno alla situazione dell'antica *Quadrata*, rammentata dagli itinerari d'Antonino e Gerosolimitano, da un passo

(1) Dalla seguente nota in forma d'iscrizione lapidaria, colla quale il Terraneo termina le osservazioni sue sul libro del sito d'*Industria*, s'impara ch'egli le scriveva nella sua bella età di ventotto anni.

IOH · THOMAS · TERRANEVS
DOMO
IVLLA · AVGUSTA · TAVRIN
RECENSVI
PRID · NON · APRIL
NATALI · MEO
ANNO · VVLG · AER
MDCCXLV

del qual scritto si potrebbe raccorre che propendesse anzi verso la sentenza che per noi si difende. Dice così: *Il sito di Quadrata ... è confermato dalla tradizione degli abitanti di Monteu di Po e di Verolengo. Riferiscono essi, che Industria era divisa per mezzo del Po. Potrebbe essere che i Liguri, fondatori di Bodincomago, sull'una e sull'altra riva abitassero, e l'una e l'altra popolazione dal letto del fiume solamente divise per una sola città considerassero.* Comunque sia di questa tradizione, pare almeno da essa che due cose diverse di fatto fossero Industria e Bodincomago, poste l'una sulla destra, e l'altra sulla sinistra sponda del Po, per cui si verrebbe a mirabilmente confermarci il detto del Romano naturalista, che Bodincomago era posto *juxta Industriam*. È cosa poi indubitata, ch'ivi e dirimpetto alla città era un ponte, o sito di transito, cui veniva a far capo una strada militare, la quale partendo da Asti per Settime Roero, che conserva la distanza ed il nome del *Septimum ab urbe lapidem*, e per *Cameiranum* s'incamminava per la più breve verso Industria, colla distanza di ventidue miglia, al dir del Durandi. Pare che un ramo di questa medesima strada, diviando alquanto a sinistra di sotto a Camerano, tendesse verso *Carea Potentia*, d'onde traversati alquanti luoghi, che per la conservata desinenza in un paiono antichi, giungeva essa pure all'illustre municipio. Che in questo luogo, o meglio verso il confluente del secondo ramo antico della Dora Baltea nel Po, il quale è dirimpetto alle rovine d'Industria, si tragittasse il fiume, rimane, dice il Carena, un non spregevole indizio nel nome ch'ivi conservava nei bassi tempi di *Audolium*, e *Audoglio* pur anco a giorni nostri, il qual vocabolo indica ch'ivi la gran strada intersecava il fiume. Non sia quindi maraviglia se Industria così cresceva di popolazione e di ricchezze, da meritare che a' tempi di Vespasiano Imperatore, venisse annoverata tra i principali e più illustri castelli di questa essenzialissima parte dell'Italia. Monumenti parlanti della floridezza d'Industria sono i molti e preziosi lavori di bronzo, che si rinvennero tra le sue rovine, d'ottimo lavoro, e degno dei felici

tempi della rinnovazione delle belle arti in Roma sotto gl'Imperatori Traiano ed Adriano, de' quali parlarono gli illustratori *del sito d'Industria*, e con maggior copia di dottrina, il Conte Napione nostro, nell'ultima lettera *intorno ad un sacrario gentileasco*.

Non così di Bodincomago: posta più su fra colli, com'io mi vo' immaginando, rimase ognora umile ed oscura borgata, e tale che per darne contezza fosse mestieri che dal geografo e naturalista Romano si citasse una nota e grande città, poco lungi dalla quale ell'era situata. Ma non era esso soltanto un luogo distinto dall'Industria di Plinio, che godeva pure dei diritti di cittadinanza romana, e siccome tutti i paesi situati in que' dintorni, era ascritte ad una tribù Romana, la *Politia*, alla quale tra noi erano ascritte tanto Industria, che Asti, Chieri ed Ivrea. E convien dire, che non solamente Bodincomago non avesse mai cangiato di nome, ma che gli abitanti suoi si gloriassero anzi di essere creduti e detti cittadini di tal patria, se ognora che si trovavano morire lontani da essa, amavano che sulla tomba venisse indicato il beato luogo natio. Due lapidi superstiti, sulle quali è conservata memoria di due cittadini Bodincomagesi lo provano ad evidenza. Si scopriva la prima nel luogo di Odalengo poche miglia distante dalle rovine d'Industria, sebbene dall'altro lato del colle, e più addentro nelle colline. Fu nota all'Alberti, che la pubblicò, inviatale dal dotto Alciati, venne poscia registrata nella raccolta Gruteriana, e quindi in quella pubblicata dal Muratori, il quale, non si sa come o perchè, la disse scoperta e conservata in Acqui. Il Rivetta, in un'opera stampata a Casale nell'anno 1809, dice trovarsi tuttora in Odalengo. L'iscrizione è questa

T · LOLLIVS · T · F · MASCVLVS
 IIIIVIR · BODINCOMAGENSIS
 POSITVS · PROPTER · VIAM
 VT · DICANT · PRAETEREVNTES
 LOLLI · AVE

Alcuni lessero T. LOLLIVS, T. L., Tito Lollio Liberto, e non figliuolo di Tito, e invece di IIIIVIR lessero VIVIR, di modo che Tito Lollio non fosse già uno dei Decurioni di Bodincomago, al qual mastrato i Liberti non erano mai innalzati, ma sibbene uno dei Sacerdoti, detti Seviri dal numero, al qual sacerdozio potevano aspirare i Liberti.

La lezione per noi seguita è quella del Rivetta, che debbe averla confrontata col marmo stesso.

La seconda recata in prima dal Manuzio, e quindi più corretta dal Grutero, fu ritrovata in Roma, e collocata nel palazzo Ciampolini. Ci ricorda il nome e la carica di un altro Bodincomagense morto soldato Pretoriano

P · OVICONIVS · P · F · POL · INGENVOS
 DOMO · BODINCOMAGVS
 MIL · COHO · VI · PR · 7 ANDAST
 MILITAVIT · AN · II · VIXIT · AN · XXI
 CVRAM · EGIT · SEPVLTVRAE
 C · VARIVS · OPTATVS
 COMMANIPVLARIS · EVOK
 IN · FRONTE · P · II
 IN · AGRO · P · II

Lasciate, per ora da parte, le osservazioni che si potrebbero fare su alcuni punti di queste due preziose ed importanti iscrizioni, che sole, e per gran ventura ci sono rimaste fra quelle nelle quali è fatta menzione di Bodincomago; io credo, che per chi rettamente giudica, sieno sufficienti, di gran lunga esse sole, a togliere ogni dubbio, ed a finire la presente controversia. Imperciocchè ci mostrano esse chiaramente tuttora in buon stato e fiorente quel castello di Bodincomago, che da tanti anni si diceva scomparso per dar luogo alla città d'Industria, e chiamato con quel nome celtico stesso, il quale con non ordinaria metamorfosi si voleva tradotto nel suo equivalente romano.

Nè questo tempo del tuttora fiorente Bodincomago sarà già quello nel quale la nazione de' Liguri era libera ancora, in possesso delle proprie leggi, ed usando de' diritti suoi politici e civili. Che le iscrizioni nostre sono latine non celtiche, latine le cariche e le consuetudini; e ricordano anzi i tempi imperiali, que' medesimi cioè, che altre iscrizioni non meno importanti ci rammentano siccome esistente un illustre municipio romano nomato *Industria*. Abbiamo noi quindi due luoghi chiamati amendue col proprio e distinto nome, uno d'*Industria*, l'altro di Bodincomago: amendue fiorenti nello stesso spazio di tempo; aventi amendue i propri maestri, ed ammessi ciascuno alla cittadinanza romana. Gli abitanti dell'un luogo e dell'altro, nei loro pubblici monumenti, o nei titoli privati, non mai immemori della patria, si pregiano di indicarla patentemente, e mentre gli uni se chiamano cittadini d'*Industria*, gli altri si proclamano Bodincomagensi. Se il complesso di queste cose non sarà sufficiente ad evidentemente provarci la simultanea esistenza dei due luoghi sovraindicati; nulla più sarà capace di dimostrarlo.

Ma se è pur vero che Bodincomago ed *Industria* fossero una sola e medesima città; che all'antico nome celtico da lunga pezza fosse succeduto quello romano, che fosse città fiorente per civiltà, per ricchezze, e per frequenza di abitatori, municipio inoltre e tra principali, e più illustri di questa parte nostra d'Italia: com'è da credere, che ad un cittadino distinto, e Decurione d'*Industria*, ad un valoroso soldato, ed ascritto ad una coorte Pretoriana, ai quali la pietà dei parenti, e la tenera amistà di un comunipolare veterano (EVOKATUS) innalzavano la tomba, si volesse così scambiare il nome della patria da farne un enigma? Non era meglio d'assai, che per essi fosse inticramente taciuto il suolo natio del defunto, che col segnarne uno spento da tanti anni e dimenticato, obbligare i leggitori a dover svolgere il *Ducange* dell'età loro, od a frugare per entro alle *origini* del dotto Varrone? La tomba di un valentuomo è forse il sito ove si debbano scrivere

indovinelli? Era ella poi questa Industria un luogo cotanto esoso o malfamato, per cui gli abitanti stessi dovessero vergognarsi di esserne chiamati cittadini, od arrossire di portarne il nome? No certo, che una città di tal fatta non avrebbe tardato a guastarsi, nè da Plinio si sarebbe annoverata tra le più illustri, e nelle lapidi, nè poche, nè spregevoli ivi rinvenute, i valentuomini ch'esse ricordano, anzichè darsi Industriesi, avrebbero anzi preferito di nominarsi di Bodincomago. Del rimanente, posto pure che l'antico nome d'Industria fosse Bodincomago, cangiato al tempo della conquista dei Romani; per qual mai strano capriccio, se i nomi, la tribù, le cariche, la milizia erano romane e non liguri, perchè, dico, non chiamar eziandio con nome romano d'Industria il luogo natio, se d'essi erano pure una cosa sola? Tanto varrebbe, o poco meno, che sulla tomba di un Torinese de' giorni nostri, defunto fuori della patria, si scrivesse esser egli cittadino di *Eridania*, o di *Commune affranchie* su quella di un abitante di Lione in Francia. Io credo che una tale insania non possa capire che nel capo di un scemo.

Le due lapidi surriferite furono ritrovate amendue lungi dal luogo, ove si può credere che fosse situato Bodincomago. Questa in Roma, la prima in Odalengo. Quivi appunto parve ad alcuno, che situar si dovesse il castello suddetto, anzichè a *Monteu*, od a *Casale*, unicamente fondati sulla iscrizione, pensando che non in altro luogo si potesse meglio collocare, fuorchè ove si rinveniva la tomba d'un abitante di esso. Concorreva la poca distanza di Odalengo dal luogo d'Industria, e la fama che dà nome di luogo antico ad Odalengo. Ma primieramente, quantunque non molta sia la distanza tra Industria (*Monteu*) ed Odalengo, che non credo arrivi alle otto miglia, tuttavia è soverchia perchè si possa dire, che Bodincomago sia posto *juxta Industriam*. Arroge che Odalengo, benchè a poca distanza, sia però situato dall'altra parte del colle sul quale è situata Verrua, a cui meno ancora converrebbe il *juxta Industriam*, ne conservi poi un menomo che del nome dell'antico castello

Ligure. In secondo luogo l'iscrizione stessa d'Odalengo mi trattiene dal consentire con chi poneva colà il luogo di Bodincomago. Imperciocchè è canone fondamentale delle antiche iscrizioni, e del buon senso pure, che allora soltanto s'indichi la patria del defunto, quando la tomba s'innalza fuori della patria stessa. Che se fu creduto opportuno di indicare la patria del Pretoriano Ingenuo, perchè moriva lungi da essa, *Domo Bodincomagus*, formola anzi solenne pe' soldati, il cui destino era di morire quasi sempre lontani dal natio luogo; sarebbe stato cosa supervacanea ed inutile l'accennarla su quella di Tito Lollio Mascolo, s'egli pure non avesse avuta la stessa disavventura. Se dunque il Bodincomagense Lollio Mascolo moriva fuor della patria; se la lapida si rinveniva in Odalengo; in Odalengo non è dunque da cercare il luogo di Bodincomago.

Io non posso non sommamente maravigliare, ognora che passo a riflettere al come sia accaduto, che delle scritte lapidi Bodincomagensi, due sole abbiano sfuggito i danni del tempo, e queste rinvenute amendue distanti dal luogo ove, da non pochi dotti Autori, pertinacemente si vuole situata l'antica Borgata; quando all'incontro, fra le non poche dissotterrate tra le rovine dell'illustre municipio, molte parlano evidentemente d'Industria, de' suoi Patroni, de' suoi Sacerdoti, de' suoi Magistrati, dei sodalizi del luogo, e non una pure che ricordasse il nome antico di Bodincomago (1). Il dare ciò al solo arbitrio del caso, è uno sciogliere, con facilità, ed alla maniera di Alessandro, ogni più astrusa quistione. Resterà quindi, ed ignora, che dai difensori della identità si rechi una ragione adeguata, od una verisimile congettura, per cui si spieghi in qualche modo, come due iscrizioni del tempo degli Imperatori, e per quanto io penso dell'età stessa di Plinio o poco meno, abbiano nominata Industria col nome più antico, e caduto omai in dimenticanza di Bodincomago, e queste ritrovate lontane dalla città; e delle molte altre, scoperte nei ruderi stessi ov'era Bodincomago, alcune delle quali contemporanee ad Augusto, neppur una

(1) Vedi in fine le iscrizioni rinvenute nel luogo d'Industria.

ricordi Bodincomago, la maggior parte Industria. Crederemo noi dunque, che cotesta città conservasse così intatti, e contemporaneamente in uso i due nomi? Perchè non cel dieeva Plinio, allorchè ne rese avvertiti di Chieri e di Valenza? Ove trovare un simile esempio in Italia, o nell'orbe romano di questi tempi medesimi? E nel sistema stesso degli avversari, non ci dice Plinio anzi, che il nome di Bodincomago già era cessato, ed era invalso l'altro d'Industria? Perchè dunque ritroviamo noi il nome di Bodincomago in lapidi contemporanee a Plinio stesso?

Ma questi e più altri incommodi e difficoltà occorreranno pur sempre, a chi meglio, che non ai fatti patenti, ed ai caratteri della schietta verità, amerà di aver ricorso ai dubbi, ed alle incertezze delle disputazioni ed all'errore. Nè io dubito punto, che per chi abbia preso in serio ed imparziale esame il complesso delle ragioni, che per noi s'addussero a sostegno della causa che difendiamo, non sia manifesto appieno essere la medesima fuori d'ogni possibile controversia, e conforme in tutto alla verità. Tutto di fatti concorre a dimostrarla. Il testo di Plinio bene inteso e restituito alla sincera lezione, lo scopo, la precisa ed immancabile intenzione dell'autor stesso: le ragioni e l'autorità de' scrittori di grido che l'esaminarono: il nome di Bodincomago riscontrato su lapidi romane, di cittadini romani ascritti a romane tribù, fregiati di cariche civili, ed ammessi ai gradi della milizia pretoriana: la mancanza in Industria stessa di lapidi che ricordino Bodincomago, e delle molte che menzionano la stessa città. Tutte queste e le molte altre ragioni e congetture da noi recate, e che non occorre di ripetere, ci vietano di poter accettare la sentenza dei Ricolvi e Rivautella, del Durandi, del Denina e degli altri valentuomini i quali opinarono per la medesimezza dei due luoghi, e ogni cosa concorre anzi a persuadere che Bodincomago ed Industria furono ognora due luoghi distinti; l'uno all'altro vicino, e periti amendue nelle perigliose, ardue e strane vicende alle quali andò pur troppo, ed ognora, soggetta la bella ed infelice Italia nostra.

Iscrizioni d'Industria.

Ritrovata in febbraio dell'anno 1744. Dronze.

GENIO · ET · HONOR
L · POMPEI · L · F · POL · HEREN
NIANI · EQ · ROM · EQ · PVB
Q · AER · PET · ALIM · AEDIL
HVIRO · CVRATORI
KALENDARIOR · REI · P
COLLEGIVM · PASTO
PHORORVM · INDVS
TRIENSIVM · PATRO
NO · OB · MERITA

nella cornice

T · I · GRAE · TROPHIMVS · IND · FAC

Frammento in due pezzi di bronzo

..... TISTIAE ♀
... LODILLAE
EPS ♀ VRBANA ♀ ET
..... A

Pubblicata dal Doni pag. 209.

T · AEBVTIO · T · L
LEONAE
VI · VIR · ET · AVG
I · ARR · FI · ET · INDVSTRIAE *
H · I · R · I

* Forse TAVRIN ET INDVSTRIAE. Aug. Carena

Sopra la finestra della cappella del Romitorio a Lavriano.

C · AVILLIO · L · F
 POL · GAVLIANO
 FLAMINI · DIVI
 CAESAR · PERPETVO
 PATRONO · MVNICPI
 TRIB · MILIT · LEG · III
 GALLICAE
 D · D
 QVO · HONORE · CONTENTVS
 IMPENSAM · REMISSIT

Sopra una tavola di marmo bianco, molto corrosa, infitta
 nella facciata della casa parrocchiale di Monteu di Po.

M · MINIO · A · F · POL
 DEDECEMPATERNIS. *
 PRIMO · PROPRAEF · ER
 H VIR NO. **
 HONORIS · CAVSSA · LOCVS
 EX · D · D · DATVS · V · F
 SIBI ET
 MINIAE · AN · F · TERTVLLAE
 VXORI

Forse	DE DECEM PRIMIS.	Terrance. ²
Forse	PATRONO.	Id.

C · LOLLIO
 C · LIB · POL
 AGRVLO
 COLLEG
 CENTONAR
 Q · H · C · I · R

L · FVLFENIVS · T · F · SIBI
 ET · L · FVLFENIO · L · F · SECVNDO
 . . . FILIIS · SVIS · V · F

IMP · CAESARI
 AVGVSTO
 D · D

A · HOSTILIO · A · F
 PAP · PATRONO

. . . . COCCEIAE
 HA . . EC . . AB · IND
 FVNERE · PV
 ET · STATVAM

. . . T . . . SIBI
 . . . EIO · P · F · NIGRIX
 V · F

Ritrovata nei scavi d'Industria, e pubblicata dal Zaccaria.

MINERVAE
 PRO · SALVTE
 DESTICI · IVBAE · C · V
 ET · DESTICI · SALTVS
 ET · IVBAE · CL · IVVENIS
 ET · I · FIL · SALLVSTIAE
 PLOTINAE · GLARISS
 CALLVS · SER · ACTOR
 V · S · L · M

Ritrovata nel territorio di Monteu di Po nell'anno 1799.

GENIO
Q · SERTORI · Siner
CI · IVNIORIS · ET
GENIO
Q · SERTORI · SE
VERI · PATRO
NORVM
C · F · IND

Iscrizioni di Bodincomago.

T · LOLLIVS · T · F
MASCVLVS
III · VIR
BODINCOMAGENSIS
POSITVS · PROPTER · VIAM
VT · DICANT · PRAETEREVNTES
LOLLI · AVE

P. OVICONIVS · P · F · POL · INGENVOS
DOMO · BODINCOMAGVS
MIL · COHO · VI · PRAE · 7 ANDRASI
MILITAVIT · AN · II · VIXIT · AN · XXf
CVRAM · EGIT · SEPVLTVRAE
C · VARIVS · OPTATVS
COMMANIPVLARIS · EVOK
IN · FRONTE · P · II
IN · AGRO · P · II

Memoria della R. Accademia delle scienze di Torino, Tom. XXXII. P. g. 27.

V41
1511710